

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 06/11/2010



## ASSOCIAZIONI PROFESSIONISTI

**Italia Oggi** 06/11/10 P. 34 E' tempo di tirare le somme Roberto Falcone 1

## APPRENDISTATO PROFESSIONISTI

**Sole 24 Ore** 06/11/10 P. 4 L'apprendista sale in cattedra Maria Rosa Gheido, 2  
Gianni Trovati

## NOTAI

**Corriere Della Sera** 06/11/10 P. 33 Alfano: nuove prove del concorso per i notai 4

**Sole 24 Ore** 06/11/10 P. 33 Alfano annulla le prove notarili Laura Cavestri 5

## NUCLEARE

**Corriere Della Sera** 06/11/10 P. 49 Veronesi all'Agenzia nucleare Ora i dossier su centrali e scorie Roberto Bagnoli 7

**Sole 24 Ore** 06/11/10 P. 17 Il nucleare esce dall'impasse Federico Rendina 8

## SICUREZZA SUL LAVORO

**Sole 24 Ore** 06/11/10 P. 19 Prevenire gli incidenti è compito di tutto il cda Marco Bellinazzo, 10  
Luigi Caiazza

**Sole 24 Ore** 06/11/10 P. 19 Sequestrata la Eureco di Paderno 11

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

**Sole 24 Ore - Plus** 06/11/10 P. 7 Riforma Enasarco a dicembre Vitaliano D'Angerio 13

La Lapet risponde agli ordini sulla partecipazione alle piattaforme

## È tempo di tirare le somme Basta polemiche. L'Europa chiama le associazioni

DI ROBERTO FALCONE  
PRESIDENTE LAPET

«**D**a numerosi interventi di stampa, anche su *Italia Oggi*, rileviamo la "meraviglia" con cui gli ordini professionali hanno accolto la notizia dell'inserimento delle associazioni in possesso dei requisiti, tra cui la Lapet, nell'elenco delle associazioni rappresentative delle professioni non regolamentate previsto dall'articolo 26 del decreto legislativo 206/2007 di recepimento della direttiva qualifiche».

Una «sorpresa» che ha allarmato gli ordini, spingendo i loro rappresentanti a scrivere al ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

Ad Alfano, le professioni regolamentate segnalano che il riconoscimento delle associazioni ha, a loro dire, rappresentato un'inaccettabile fuga in avanti sulla strada di «sovraposizioni di dubbia legittimità».

Arrivati a questo punto, non è necessario sforzarsi troppo per comprendere che allusioni e preoccupazioni degli ordini riguardano principalmente le associazioni dei tributaristi. E che i soli davvero preoccupati sono i dottori commercialisti, tanto da asserire che Alfano, secondo una promessa fatta, non firmerà il decreto.

Alla luce di queste ultime dichiarazioni, in tutta onestà, ci chiediamo come sia possibile che si tenti ancora di ostacolare ciò che il Tar del Lazio, con una sentenza passata in giudicato, la numero 3122 del 2009, ha ritenuto perfettamente legittimo, dimostrando che l'inserimento della Lapet nell'elenco ex articolo 26 non porta alcun danno agli ordini dei dottori commercialisti né ad altri poiché non modifica in nessun modo la situazione esistente, non comportando al-

cun riconoscimento surrettizio delle associazioni come una sorta di «parallelo degli ordini» e non creando alcun sistema di accesso alle professioni diverso da quello vigente.

Il punto, piuttosto, è un altro. E cioè che quando la verità non piace si fa di tutto per travisarla, cercando in tutti i modi di offuscarla dietro notizie false e tendenziose. Ed è proprio questo ciò che sta accadendo nella fattispecie, come è facile dimostrare.

Gli ordini sottolineano infatti che «il riconoscimento delle associazioni può essere reso operativo solamente se non esiste già una professione regolamentata con competenze nella stessa materia». È un'asserzione che appare giusta solo a chi non abbia chiaro che cosa debba intendersi per «professione regolamentata», ma che non inganna chi questo concetto lo ha chiaro. Tutto infatti ruota attorno a questo concetto, come precisato dal Tar Lazio, che non a caso ci ha dato ragione in giudizio.

Basterà ricordare che la Direttiva sul Reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali 2005/36/CE definisce come «professione regolamentata» le attività professionali, l'accesso alle quali o il cui esercizio sono subordinati al possesso di determinate qualifiche professionali (articolo 3, lettera a). Il decreto legislativo 206/2007 che recepisce questa direttiva rispetta ovviamente la norma comunitaria e definisce come professione regolamentata in Italia (articolo 4) le attività che, per essere esercitate, richiedono iscrizioni in albi o elenchi pubblici. È allora ben chiaro che il concetto comunitario di professione regolamentata non riguarda la professione generale in sé, nel senso di categoria professionale (vale a dire, la professione di avvocato, o la professione di dottore commercialista ecc.), ma si connette alle attività implicate in una professione. In tale contesto, non può dirsi, ad esempio, che è

regolamentata la professione di dottore commercialista o quella di ingegnere in sé, ma le attività proprie di queste professioni. Nel senso che occorre valutare se le attività che sono loro attribuite (o che questi professionisti espletano ordinariamente) sono soggette ai vincoli previsti, e cioè che sono esercitabili solo dagli iscritti nell'albo di tale specifica professione. La «professione regolamentata» è dunque costituita dalle sole attività che concretano una riserva in senso proprio agli iscritti agli albi professionali e che possono quindi essere espletate soltanto da tali iscritti, con preclusione di esercizio a chi non sia iscritto.

Dunque, il Tar del Lazio ha applicato tale giusta definizione di professione regolamentata all'attività in materia tributaria ed è pervenuto alla conclusione - del tutto pacifica - che tale attività non è fatta oggetto, nel nostro ordinamento giuridico, di alcuna riserva tipica e propria in capo agli iscritti agli albi dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Si tratta, afferma il Tar, di un'attività per il cui esercizio non si richiede l'iscrizione in albi professionali, sicché tale attività non costituisce «professione regolamentata».

Quindi, afferma coerentemente il Tribunale amministrativo regionale, il fatto che l'attività tributaria non costituisca professione regolamentata (ma «professione non regolamentata»), comporta che gli ordini dei dottori commercialisti non possono essere i soli legittimati a rappresentare tale professione nella piattaforma comune europea e non possono negare la legittimazione delle associazioni private che abbiano i requisiti di rappresentatività. Anzi, come ancor più esattamente

te il Tar afferma testualmente, «l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili non potrebbe comunque partecipare in via esclusiva alla proposizione di piattaforme comuni, ma, sebbene costituito per legge, rientrerebbe nella disciplina prevista in linea generale per le professioni non regolamentate». Il che comporta che per l'attività tributaria dovranno essere invocati e ritenuti validi, nella piattaforma comune, solo i titoli di qualificazione propri di una professione non regolamentata e non quelli di una professione regolamentata.

Questa è la chiara ed unica verità. E questo ha infatti detto una decisione passata in giudicato, che deve essere eseguita ed attuata, senza via di scampo, oggi e per quanto comporterà nel futuro. Il resto sono solo sterili e pretestuose polemiche».

—© Riproduzione riservata—



# L'apprendista sale in cattedra

## Laurea e abilitazione non impediscono di utilizzare il contratto agevolato

**Maria Rosa Gheido  
Gianni Trovati**

Non solo la laurea, ma nemmeno un'abilitazione già conseguita rappresentano un ostacolo a un contratto di apprendistato professionalizzante.

A dirlo è il ministero del Lavoro, che in risposta a un dubbio posto dall'associazione nazionale degli istituti non statali di educazione e di istruzione (Anisei), nell'interpello 38/2010 pubblicato ieri ha spiegato che il contratto di apprendistato può essere offerto anche ai docenti già abilitati. Per farlo, certo, è necessario individuare «percorsi formativi e uno sviluppo di competenze diverse e ulteriori rispetto a quelle già maturate ai fini dell'abilitazione», ma la sostanza è che non esiste alcun divieto automatico ad applicare questo contratto a chi è già «abilitato».

Il chiarimento è importante soprattutto dopo il timore diffuso fra i datori di lavoro dalla sentenza 19834/2010 della Corte di cassazione, con cui la suprema corte aveva bocciato un apprendistato applicato a un geometra, per il fatto che questo tipo di contratto non può essere utilizzato nei confronti di lavoratori impegnati in mansioni corrispondenti al loro titolo di studio. Nella risposta formulata ieri il ministero del Lavoro non dimentica la pronuncia della Cassazione, ma fa un passo ulteriore: proprio in virtù del principio ribadito dai giudici di legittimità, spiega l'interpello, «occorre calibrare il piano formativo individuale», in modo tale da creare «un vero percorso formativo coerente con le esigenze dell'impresa, e finalizzato a uno sviluppo anche pratico delle competenze del giovane assunto in apprendistato». Quando questo succede, qui sta il punto, «il possesso di un titolo di studio non è di ostacolo».

Fin qui i principi, che assumono importanza perché applicabili anche all'esterno dei confini della scuola. Quanto all'applica-

zione pratica nel settore della formazione, in cui è nato il dubbio che ha generato la risposta ministeriale, il discorso è più complesso. Luigi Sepiacci, presidente dell'Anisei, spiega che la questione nasce dalla «specificità delle scuole non statali, che hanno progetti educativi, governance e organizzazione peculiari, diversi da istituto a istituto, mentre la formazione degli insegnanti è interamente tagliata sulle esigenze della scuola statale». La tesi è accolta dal ministero, che fra gli obiettivi possibili per i contratti di apprendistato agli insegnanti propone per esempio le «competenze didattico-amministrative come la tenuta dei registri e i rapporti preparatori per gli scrutini», ma anche competenze particolari nell'utilizzo dell'informatica «per la gestione della scuola e dei rapporti con studenti e famiglie». La chiusura dei sindacati, però, in vista del rinnovo contrat-

tuale 2010/2012 delle scuole iscritte all'associazione, è totale. «Idea bizzarra e inconcepibile», taglia corto Mimmo Pantaleo, segretario Flic-Cgil, mentre dalla Cisl scuola Francesco Scrima sostiene che «il tentativo è quello di rendere ancora più precario e ricattabile il rapporto di lavoro, anche perché il contratto di apprendistato può durare fino a sei anni senza l'obbligo di trasformarlo in rapporto a tempo indeterminato». A complicare la questione c'è il nuovo percorso di formazione iniziale degli insegnanti, che dovrebbe debuttare il prossimo anno e prevede un anno di tirocinio sul campo prima di arrivare all'abilitazione: «La riforma - sostiene Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola - risolve definitivamente il problema, perché il tirocinio formativo è già professionalizzante».

Del tema si discuterà al tavolo sul contratto (quello Agidae, relativo alle scuole cattoliche, è stato appena rinnovato e non prevede l'apprendistato), ma l'argomento interessa anche lontano dalla scuola per i vantaggi che questo strumento assicura al datore di lavoro. Prima di tutto, l'apprendista non entra nel calcolo del numero dei dipendenti per l'applicazione di numerose norme che a questo numero fanno riferimento, per esempio il collocamento obbligatorio dei lavoratori disabili. Per tutta la durata del contratto, e per un ulteriore anno in caso di conferma in qualifica del lavoratore al termine del periodo di apprendistato, si applica l'aliquota contributiva del 10%, che nelle realtà con meno di nove addetti si riduce ulteriormente all'1,50% per il primo anno ed al 3% nel secondo. Inoltre, la spesa complessivamente sostenuta per l'apprendista è esclusa dall'applicazione dell'Irap, così come la conferma dell'apprendista in qualifica può portare al riconoscimento di crediti per l'incremento dell'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le caratteristiche del contratto



### 01 | L'AMBITO DI APPLICAZIONE

Contratto applicabile a tutti i settori di attività

### 02 | I REQUISITI

Età compresa tra i diciotto e i ventinove anni

### 03 | LA DURATA

Massimo sei anni

### 04 | LA RETRIBUZIONE

Inquadramento inferiore, per non più di due livelli, alla categoria spettante ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle che il lavoratore otterrà una volta terminato l'apprendistato.

I contratti collettivi possono stabilire che la retribuzione dell'apprendista sia calcolata in misura percentuale prendendo come riferimento la retribuzione che spetta ai lavoratori qualificati di cui sopra, tenendo conto anche dell'anzianità di servizio

### 05 | LA FORMAZIONE

Almeno 120 ore l'anno di formazione formale, interna o esterna alla azienda

### 06 | LE AGEVOLAZIONI FISCALI

Il costo del lavoro dell'apprendista è escluso dalla base imponibile ai fini Irap

### 07 | LE TUTELE

Assicurazione contro gli infortuni.

Tutela per la maternità.

Accredito ai fini pensionistici.

Possibilità di accedere alla cassa integrazione in deroga in caso di sospensione del rapporto di lavoro.

Dal 1° gennaio 2007 viene riconosciuta l'indennità di malattia, con le modalità ordinarie.

Per il triennio 2009-2011, è previsto un trattamento economico in caso di sospensione del rapporto per crisi o di licenziamento, per la durata massima di 90 giornate

# 10%

### CONTRIBUTI RIDOTTI

La contribuzione è dovuta nella misura del 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali. L'aliquota è ulteriormente ridotta per i datori di lavoro che hanno fino a nove dipendenti:

- all'1,50 % per i periodi contri-

butivi maturati nel 1° anno di contratto;

- al 3%, per i periodi contributivi maturati nel 2° anno di contratto.

In caso di conferma nella qualifica, l'agevolazione spetta ancora per un anno

**L'esame**

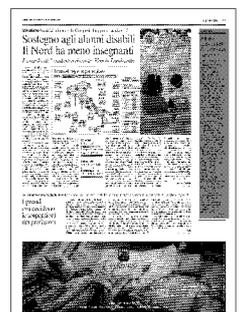
**Alfano:  
nuove prove  
del concorso  
per i notai**

ROMA — Le prove saranno azzerate ma il bando di concorso sopravviverà; la commissione sarà sostituita e gli atti in possesso del ministero della Giustizia verranno trasmessi alla procura. Sono queste le decisioni del Guardasigilli Angelino Alfano sul concorso notarile finito, il 29 ottobre, tra i fischi e gli insulti dei candidati agli esaminatori. Colpevoli — sostengono i concorrenti — di aver scelto, per la prova *mortis causa*, una traccia già nota a decine di aspiranti notai. Dopo che la procura ha aperto un'inchiesta per abuso d'ufficio, Alfano — in base alla relazione del direttore del dipartimento Affari di giustizia, Italo

Ormanni — ha deciso di salvare il bando di concorso per accorciare i tempi: altrimenti si sarebbe dovuto attendere il 2011 per pubblicarne uno nuovo. Saranno dunque riconvocati tutti i candidati, compresi quelli che si erano ritirati e quelli che non si erano presentati affatto: fra questi ultimi Stefano Vespa, figlio del conduttore di *Porta a Porta* e di Augusta Iannini, capo dell'Ufficio legislativo di via Arenula. La prossima settimana il provvedimento del ministro sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* e da quel momento dovranno trascorrere 60 giorni «liberi»: le prove potrebbero essere ripetute all'inizio di febbraio. «Piena soddisfazione» è stata espressa dal Consiglio nazionale del notariato, anche perché la decisione di Alfano si è rivelata «in linea» con le sue «valutazioni», «comunicate al ministro in via breve». L'annullamento delle prove, osserva l'Ordine, «restituisce serenità ai candidati», per i quali intanto il Codacons annuncia un ricorso collettivo al Tar.

**L.D.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Professioni. La decisione del ministro della Giustizia sul concorso sospeso una settimana fa

# Alfano annulla le prove notarili

### Azzerata anche la commissione esaminatrice ma il bando è salvo

**Laura Cavestri**  
MILANO

Prove nulle e commissione da rifare. Ma il bando di concorso è salvo. Sono queste, in sintesi, le determinazioni che il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha diffuso, nel pomeriggio di ieri, a una settimana esatta dalla sospensione del concorso per notai (3.000 partecipanti per 200 posti), in seguito alla bagarre esplosa per presunte e gravi irregolarità nella scelta delle tracce e su cui anche la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per abuso di ufficio.

«Ho attentamente studiato gli atti che mi sono stati trasmessi dalla commissione - si legge nella nota diffusa ieri da via Arenula - e mi sono risoluto alle seguenti determinazioni». Quattro le priorità: salvare il bando di concorso «per evitare che tanti laureati siano penalizzati da ulteriori ritardi derivanti dalla pubblicazione di un nuovo bando». Cioè i termini non si riaprono per nuovi candidati ma valgono per tutti coloro che si sono presentati alla prima prova. Annullare le prove celebrate: «In questo senso - prosegue il ministro - inviterò il direttore generale a procedere immediatamente». Rinnovare per intero la commissione esaminatrice che ha provveduto all'individuazione delle tracce e presieduto allo svolgimento delle prove, «pur non nutrendo - sottolinea Alfano - alcun dubbio sulla buona fede dei suoi componenti». Infine, il Guardasigilli assicura che trasmetterà gli atti in suo possesso «alla Procura della Repubblica per le eventuali iniziative di competenza».

A questo punto, le deliberazioni di Alfano dovranno essere trasposte in un decreto da pubblicare in Gazzetta Ufficiale. Al quale ne seguirà uno successivo con le date delle prove che saranno fissate il prima possibile, presumibilmente all'inizio del 2011.

Una strada - quella del rifaci-

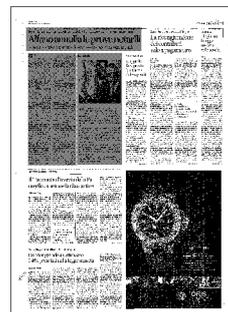
mento di prove e commissione, mantenendo inalterato il bando - che era stata caldeggiata anche dal Consiglio nazionale notarile, perché la via che meglio tutela i candidati, accorcia i tempi per la ripetizione dell'esame ma soprattutto limita gli appigli per eventuali ricorsi. Tanto che il presidente nazionale del Notariato, Giancarlo Laurini - ieri a Milano per un convegno sul No profit - ha espresso «piena soddisfazione» per la scelta effettuata dal ministro Alfano. Confermando il bando si rendono, sottolinea Laurini, «il più celere possibili le procedure», inoltre è «una soluzione che conferma l'affidabilità del sistema concorsuale di selezione dei futuri notai» e che «restituisce serenità ai candidati».

Dato che spetta a via Arenula l'organizzazione e la gestione del concorso, il Notariato sarà comunque chiamato a fornire una nuova "rosa" di 18 colleghi tra cui il Ministero sceglierà i sei membri notarili della commissione esaminatrice. Ma resta il problema del recruiting. Ovvero nei forum di categoria e nei convegni, si avverte la necessità di una maggiore preparazione «per fare il commissario» e qualche incentivo per consentire a tutti, almeno una volta, di cimentarsi con un'esperienza che tra prove, trasferte a Roma, correzioni di compiti ed orali impegna almeno un anno e mezzo e scoraggia chi è titolare di studi nelle realtà economicamente più dinamiche.

Dalla politica, «apprezzamento per la decisione del ministro Alfano» giunge dall'Udc, che la considera «una smentita indiretta» alla proposta leghista di concorsi regionali.

Intanto, l'associazione dei consumatori Codacons ha messo in rete i moduli per una causa collettiva al Tar Lazio di risarcimento dei danni materiali e morali per tutti i partecipanti al concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il comunicato



« Ho attentamente studiato gli atti che mi sono stati trasmessi dalla commissione - dichiara il ministro della Giustizia, Angelino Alfano in riferimento alla gravissima vicenda che ha investito l'ultimo concorso per notai durante lo svolgimento della terza e ultima prova scritta - e mi sono risoluto alle seguenti determinazioni:

- salvare il bando di concorso per evitare che tanti laureati siano penalizzati da ulteriori ritardi derivanti dalla pubblicazione di un nuovo bando che tarderebbe oltremodo la data del prossimo concorso;
  - annullare le prove celebrate e, in questo senso, inviterò il direttore generale a procedere immediatamente;
  - rinnovare per intero la commissione esaminatrice che ha provveduto all'individuazione delle tracce e presieduto allo svolgimento delle prove, pur non nutrendo alcun dubbio sulla buona fede dei suoi componenti;
  - trasmettere gli atti in mio possesso alla Procura della Repubblica per le eventuali iniziative di competenza.
- »

» | **L'Authority per la sicurezza**

# Veronesi all'Agencia nucleare Ora i dossier su centrali e scorie

ROMA — Umberto Veronesi è stato nominato presidente dell'Agencia per la sicurezza del nucleare. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che ha completato il board direttivo dell'authority nelle persone di Maurizio Cumo e Marco Enrico Ricotti (indicati dal ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani), Michele Corradino e Stefano Dambruoso da parte del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Il professor Veronesi, la cui designazione era nota da tempo, ha annunciato le sue dimissioni da senatore del Pd e ha commentato la nomina dicendosi «orgoglioso di questa fiducia nei miei confronti, sono convinto che l'Italia debba riprendere la sua avventura». I presidenti della Camera e del Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani si sono subito congratulati con il famoso oncologo così come i ministri Romani e Prestigiacomo, in una nota congiunta, hanno spiegato che «con questo provvedimento prende il via la fase ope-

rativa dell'istituzione dell'Agencia per la sicurezza nucleare, snodo fondamentale nell'ambito del complesso iter che porterà l'Italia a integrare con il nucleare la sua strategia energetica nazionale».

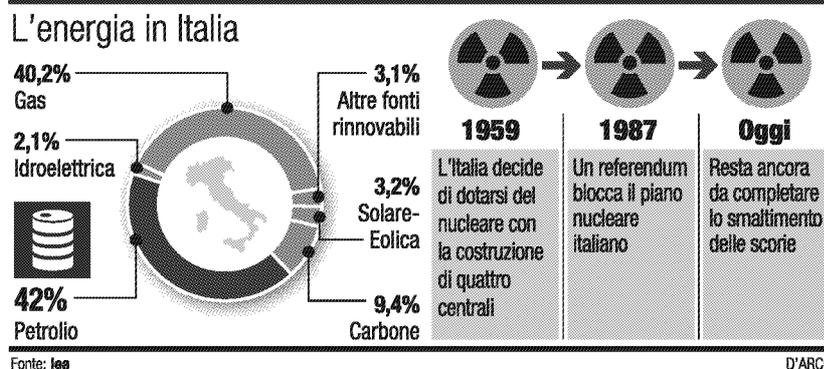
Ma dall'opposizione e dagli ambientalisti, senza il cui consenso sarà ben difficile procedere alla realizzazione dei reattori, sono arrivate forti critiche. Per Fe-

derico Testa, deputato e responsabile energia per il Pd, «le nomine del governo confermano purtroppo il taglio propagandistico e del tutto inadeguato con cui viene affrontata la questione». «Al di là della riconosciuta autorevolezza in campo medico di Veronesi - continua Testa - e della competenza nel settore dei professori Cumo e Ricotti lascia senza parole la scelta di un magistrato (Dambruoso) e del consigliere di Stato Corradino». Sarebbe l'unica agenzia per il nucleare al mondo ad avere un assetto di governance così particolare. Ma la soddisfazione di questa decisione arriva anche dal Forum nucleare italiano (nel quale ci sono tutte le aziende e le università italiane coinvolte nel ritorno all'atomo) guidato da Chicco Testa e dal numero uno dell'Enel Fulvio Conti che si è compiaciuto «per l'elevato livello professionale dei componenti dell'Agencia».

Ora l'Agencia ha il cervello ma manca di tutto il resto e deve procedere in fretta per recuperare il tempo perduto. Dopo aver ottenuto il via libera dal Parlamento, dovrà nominare un direttore generale, scegliere la sede operativa e assumere un centinaio di scienziati dall'Enea e dall'Ispra. Il compiti della nuova authority guidata da Veronesi sono ampi. Dovrà partecipare alla realizzazione del documento programmatico sulla strategia nucleare (un decreto che verrà emanato dal governo), decidere la localizzazione dei siti per la costruzione delle centrali e quello per il deposito per raccogliere le scorie radioattive. E, soprattutto, avere il consenso della gente.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Energia.** Dopo mesi di attesa arrivano le nomine dell'Agenzia di Sicurezza: Veronesi al vertice

# Il nucleare esce dall'impasse

## Conti (Enel): «Decolla un grande progetto per l'intero paese»

**Federico Rendina**  
ROMA

Un presidente-garante popolare e stimato: Umberto Veronesi. Due commissari-scienziati di chiara fama, capaci di maneggiare l'atomo come nessuno: Maurizio Cumo e Marco Ricotti, designati dal ministero dello Sviluppo. E altri due commissari espertissimi non di atomo ma di leggi e cavilli, fortemente voluti dal ministero dell'Ambiente: Michele Corradino (che del ministero è Capo di gabinetto) e Stefano Dambrosio, magistrato con solida esperienza nell'antimafia.

Ecco finalmente a voi, senza troppe sorprese rispetto agli sproni ma anche alle riserve

### I PROSSIMI PASSI

Nomina del segretario generale, scelta della sede (in ballottaggio Roma, Milano, Trieste, Venezia e Genova) e assunzione del personale

che alimentano le chiacchiere da moltissime settimane (e quindi mal si capisce il ritardo nelle nomine) l'attesissimo ponte di comando dell'Agenzia per la sicurezza nucleare (Asn), primo vero atto operativo del piano del Governo per far rinascere le centrali nucleari nel nostro paese dopo la smobilitazione generale seguita al referendum del 1987.

Ieri le nomine al consiglio dei ministri, dopo una sequela di "ci siamo", seguiti da altrettanti rinvii. Comunque si parte. E la cosa sembra soddisfare, molto, chi crede nell'operazione. Il premier Silvio Berlusconi plaude alla sfida, rimarcando che nella stessa seduta il Consiglio dei ministri ha dato contemporaneo avvio al Piano nazionale di rilancio (Pnr) al 2020 da presentare all'Unione europea, che ha tra gli elementi fondamentali proprio il "riequilibrio" energetico con il ritorno all'atomo.

Il neoministro dello Sviluppo Paolo Romani può brindare allo sblocco dell'Agenzia nucleare coinciso proprio con il suo arrivo, anche se a pilotare l'operazione era stato con passione

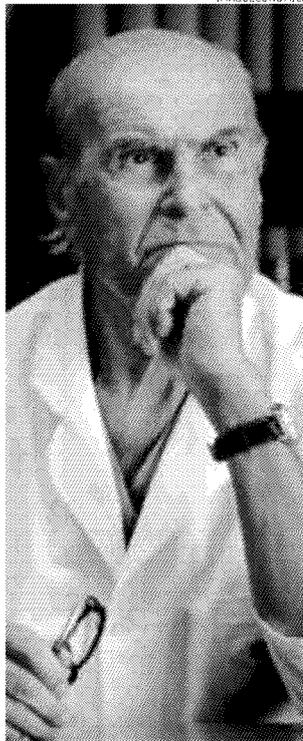
il sottosegretario con delega all'energia Stefano Saglia, che sa bene quale complicato destino continuerà ad attendere la sfida. Tant'è che sugli innumerevoli nodi da sciogliere (scelta dei siti, deposito di stoccaggio, informazione alla popolazione e così via) Saglia promette una «sistematica consultazione con le popolazioni e le amministrazioni locali». Prima pietra entro la fine naturale della legislatura (2013) e prima centrale entro il 2020, ripete a nome del governo.

Vuole brindare anche il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che deve però sopportare gran parte delle critiche che comunque accompagnano le nomine, e che di sicuro avranno una robusta "coda" nell'esame obbligatorio delle commissioni parlamentari che dovranno dare il via libera alla designazione partorita ieri dal Governo e quindi al Dpr di nomina.

Veronesi garante e amatissimo dalla gente, con un'impronta bipartisan nonostante lo scranno Pd al Senato (che lascerà). Ma non certo uno specialista, osservano persino i supermassimalisti dell'atomo raccolti nel Comitato italiano per il rilancio nucleare. Che comunque invitano a «guardare il bicchiere mezzo pieno».

Incoraggiamenti e malumori. Plaude il numero uno dell'Enel Fulvio Conti: «Decolla un grande progetto per l'intero paese». Lo stesso l'Assoelettrica (l'associazione confindustriale degli operatori). E poi l'Associazione Italiana Nucleare («finalmente si parte» commenta il presidente Enzo Gatta) e il Forum Nucleare Italiano, nato per allargare le adesioni al mondo universitario e perfino ai sindacati (che però, separatamente, lamentano anche loro un collegio dell'Agenzia solo in parte qualificato).

Sarà per strumentalizzazione politica, sarà per convinzione, ma lo schieramento di opposizione sembra compatto nelle critiche, lamentando «la mancanza di competenze» dell'agenzia ma ribadendo comunque la contrarietà complessiva all'operazione di ritorno alle centrali nucleari.



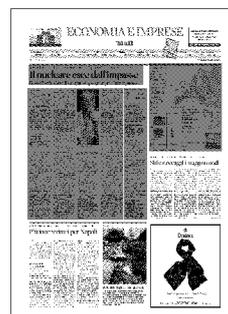
**Presidente.** Umberto Veronesi

Persino Federico Testa, responsabile energia Pd, che nello schieramento è tra i più pragmatici nei confronti dell'atomo, riconosce «grande competenza tecnica» a Cumo e Ricotti ma trafigge «il taglio propagandistico e del tutto inadeguato con cui il governo affronta la questione» perché invece di garantire indipendenza e terzietà all'organismo «quel che più interessa al ministero dell'Ambiente è presidiarlo con uomini di propria fiducia».

Di certo c'è il ritardo nell'operazione, visto che l'Agenzia doveva essere pienamente operativa sei mesi fa e nella tabella di marcia il ritardo è valutabile in un anno. Problema non da poco, visto che a lei spettano gli adempimenti operativi cruciali per avviare il piano: dalla definizione dei criteri per i siti, a cui si potrà però procedere solo dopo una prima disamina governativa con relativa delibera Cipe, fino alla messa a punto della complessa macchina di monitoraggio, certificazione e controllo dei "lavori in corso" e, minuziosamente, del funzionamento degli impianti nucleari lungo tutto il loro ciclo di vita, stimato in una sessantina di anni.

E invece il neonato (o meglio, ancora nascente) organismo deve ancora vedersela con l'allestimento della sua macchina interna: la nomina del segretario generale (al quale lo statuto dell'Agenzia affida un ruolo fortissimo in tutta l'organizzazione e programmazione), la scelta della sede (oltre a Roma sono in ballottaggio Milano, Genova, Venezia, Trieste), l'assunzione del personale (un primo nucleo di 100 persone verrà per metà dall'Enea e per metà dall'Ispra).

Una sfida davvero atomica, per un percorso partito ufficialmente nell'agosto del 2009 con il via libera alla legge "sviluppo" (99/2009) che sanciva una delega al governo in materia nucleare, seguita dal decreto legislativo n.31 del 15 febbraio 2010, e dall'approvazione dello statuto dell'Asn in vigore solo dal luglio scorso quando doveva essere pronto (così dettava la legge "sviluppo") entro metà novembre dell'anno prima.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOMANDE & RISPOSTE**

**● Perché il paese si attrezza per tornare al nucleare?**

Per riequilibrare il mix energetico sbilanciato verso il gas naturale e diminuire la dipendenza dall'estero. Il governo intende raggiungere il 25% di produzione di elettricità dall'atomo (almeno otto reattori da 1.600 megawatt ognuno).

**● Quando sarà operativa la prima centrale?**

Il governo ribadisce l'obiettivo della "prima pietra" delle nuove centrali entro la fine naturale della legislatura (2013). Il primo impianto entro il 2020.

**● Quale tecnologia?**

È stato definito solamente il ricorso alla tecnologia francese Epr (Europe pressurized reactor) che vede già la collaborazione dell'Enel in Francia, ma questa soluzione non avrà il monopolio. In lizza impianti di tecnologia canadese, russa o statunitense.

**● Dove sorgeranno le centrali?**

I criteri per la scelta dei siti devono ancora essere resi noti. Verranno definite le aree compatibili. Saranno poi gli operatori a proporre dove e quando costruire. Gli esperti ipotizzano l'utilizzo "preferenziale" dei siti chiusi dopo il referendum del 1987.

**● Quanto costeranno gli impianti?**

I costi sono più alti rispetto alle centrali convenzionali: si parla di 3-5 miliardi per ogni impianto; in compenso i costi per il carburante sono ridotti rispetto a petrolio, gas o carbone. Gli oneri per gestire una centrale nucleare sono comunque in crescita.

**● Quali vantaggi per le comunità locali?**

Il governo garantisce agevolazioni tariffarie per il territorio circostante. Previsti interventi a carico dei gestori del sito sulle infrastrutture. La costruzione garantisce 2.500 posti di lavoro per quattro anni e l'assunzione di 500 tecnici specializzati per la gestione.

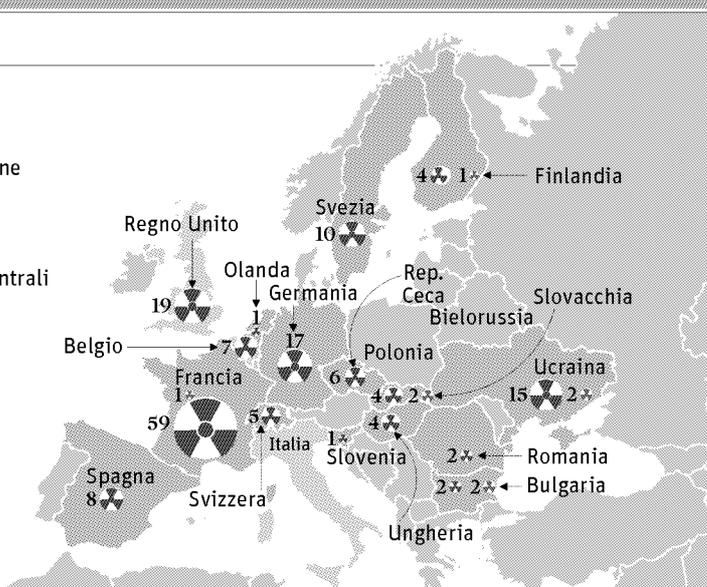
**La mappa dell'atomo**

**IN EUROPA**

- N° di reattori in attività
- N° di reattori in costruzione
- Paesi interessati la costruire centrali
- Paesi pronti a rilanciare la costruzione di nuove centrali

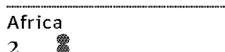
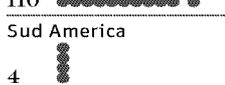
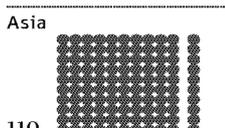
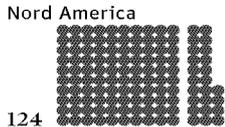
**I possibili siti in Italia**

- Caorso (Pc)
- Trino Vercellese (Vc)
- Montalto di Castro (Vt)
- Termoli (Cb)
- Porto Tolle (Ro)
- Monfalcone (Go)
- Scanzano Jonico (Mt)
- Palma (Ag)
- Oristano
- Chioggia (Ve)



**NEL MONDO**

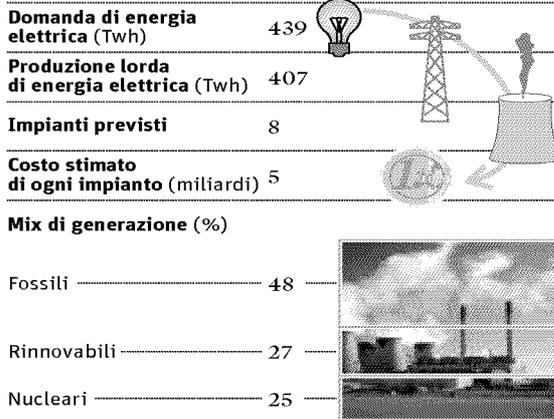
**In attività**



**In costruzione**



**LO SCENARIO NAZIONALE AL 2030**



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Piano nazionale

**Le prospettive. Localizzazione delle centrali ancora in alto mare**

**Siti e stoccaggi i maggiori nodi**

ROMA

L'impervia scelta dei siti che nessuno sembra volere (nemmeno i governanti locali di centro-destra), lo spinoso problema di piazzare e smaltire i rifiuti radioattivi, la sfida su una tecnologia (il nucleare di cosiddetta "terza generazione", che ha qualche reattore in costruzione ma ancora nessun impianto funzionante nel mondo), la compatibilità con un mercato elettrico liberalizzato. Ecco le grandi incognite strutturali sul rinascimento dell'atomo fortemente voluto dal Governo e tenacemente sostenuto dal tessuto industriale. Incognite strutturali che si sommano agli intralci tutti italiani sulle difficoltà a rispettare la tabella di marcia e sulla implacabile polemica sull'uso di questa tecnologia.

Recuperare un sereno dibattito e insieme, una buona capacità programmatica? È il requisito

minimo. Ma intanto vanno decriptate e risolte le incognite strutturali. Sulla scelta dei siti delle centrali il Governo continua a prendere tempo addirittura nelle premesse, ovvero nella definizione dei "criteri" prima ancora che dei luoghi compatibili. E non c'è un governatore, indipendentemente dal colore, che abbia fatto un chiaro ed esplicito gesto di ospitalità.

C'è poi la questione dei rifiuti radioattivi. Questione annosa perché già riguarda i nostri vecchi detriti e il materiale che ogni anno viene aggiunto dall'attività medica e industriale. Centri di trattamento e smaltimento definitivo? Difficile per gli altri paesi. Pare impossibile per l'Italia. Che dovrà provvedere. Anche perché la Ue ha appena fissato (si veda Il Sole 24 Ore del 4 novembre) criteri davvero vincolanti.

I reattori francesi Epr o anche i

cugini americani AP1000, sempre di terza generazione, saranno forse in grado di mantenere, alla fine, le promesse sulla sicurezza. Non è scontato che manterranno quelle sui tempi e sui costi, a quel che si vede nel mondo. Ardua la programmazione per le imprese.

Ed ecco l'interrogativo che riguarda la compatibilità con la liberalizzazione. L'atomo, nei piani del Governo, dovrà dare un quarto della potenza elettrica nominale italiana. Il che significa che in termini di produzione di elettricità darà molto di più, visto che l'atomo è obbligato a produrre in maniera pressoché costante 24 ore al giorno. Gli analisti comprensibilmente osservano: gli equilibri di un mercato elettrico, che noi stiamo ancora faticosamente formando, rischia-no qualche sonoro scontro.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giurisprudenza. Le indicazioni dettate dalla Corte di cassazione

# Prevenire gli incidenti è compito di tutto il cda

**Marco Bellinazzo  
Luigi Caiazza**

Il consiglio di amministrazione, nelle società di capitali, è sempre chiamato a rispondere nel suo insieme per gli infortuni e le malattie professionali quando sono frutto di «difetti strutturali aziendali e del processo produttivo».

L'eventuale delega attribuita a uno o più amministratori per garantire la sicurezza e la salubrità del luogo di lavoro, infatti, può soltanto ridurre la responsabilità degli altri componenti del board e limitarla semmai in presenza di incidenti provocati da «occasionalità disfunzionali».

Con la sentenza scritta per risolvere l'annosa vicenda della Montefibre (n. 38991), depositata giovedì scorso (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), la Corte di cassazione ha demarcato gli ambiti di responsabilità all'interno dei cda, ribadendo un principio che si sta consolidando in giurisprudenza, al di là delle stesse indicazioni fornite dal testo unico del 2008 (decreto legislativo 81).

Quest'ultimo, in effetti, non contempla espressamente la posizione dei consigli di amministrazione. Vengono disciplinate però le tre figure cardine della sicurezza aziendale: datore di lavoro, dirigente e preposto.

Il datore di lavoro è sempre chiamato a rispondere in prima persona per la valutazione dei rischi connessi all'attività

produttiva, per l'elaborazione del documento sulla sicurezza e per la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. In genere, però, gli obblighi del datore e del dirigente possono essere delegati a terzi, anche se la delega non può includere mai l'ulteriore obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro circa il corretto svolgimento delle funzioni trasferite.

Ora, in base alla lettura che la Cassazione dà del caso Mon-

tefibre - una vicenda che risale agli anni '70 - in capo all'intero consiglio di amministrazione sembra ricadere un analogo obbligo di sorveglianza generale. Il concetto intorno a cui tutto ruota è quello di "posizione di garanzia", un ruolo che ricopre chiunque abbia la concreta possibilità di influenzare le scelte operative dell'impresa e impedire quindi il determinarsi di episodi negativi.

La posizione di garanzia, osserva la Suprema corte, non può essere mai delegata totalmente. In sostanza, anche quando il consiglio di amministrazione ha deciso di delegare a uno dei suoi componenti le funzioni di "datore di lavoro", con tutto quel che ne consegue in fatto di obblighi e doveri sulla sicurezza, la posizione di garanzia degli altri componenti del consiglio non viene meno «con riferimento a ciò che che attiene alle scelte aziendali di livello più alto in ordine alla organizzazione delle lavorazioni che attingono direttamente la sfera di responsabilità del datore di lavoro».

Una lettura, su cui non tutti gli esperti del settore sono d'accordo per la verità, che finisce dunque per coinvolgere nei processi per morti bianche e malattie professionali tutti coloro che hanno rivestito la carica di consiglieri, presidenti e amministratori delegati delle società in cui si sono verificati gli incidenti gravi.

## IL PRINCIPIO

Board chiamato in solido a rispondere di mancanze sulla prevenzione degli infortuni nell'ambito dell'attività aziendale

## LE NORME

### Infortuni gravi

■ In caso di incidenti gravi i componenti del cda possono essere chiamati a rispondere di lesioni od omicidio colposo, reati previsti dagli articoli 590 e 589 del codice penale

### Le sanzioni

■ Per l'omicidio colposo è prevista la reclusione da 2 a 7 anni, mentre per le lesioni gravi la reclusione è da 3 mesi ad un anno o la multa da 500 a 2mila euro. Per quelle gravissime la reclusione è da uno a tre anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sicurezza.** Gravissime le condizioni di due dei sette lavoratori feriti nell'incendio dell'azienda chimica

# Sequestrata la Eureco di Paderno

## La Procura ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose sul lavoro

**Cristina Casadei**

■ Sono al confine tra la vita e la morte due dei sette operai rimasti feriti ieri nello scoppio avvenuto alla Eureco di Paderno Dugnano che svolge attività di smaltimento di rifiuti pericolosi e non. Rimangono molto critiche le condizioni di altri tre lavoratori. Meno preoccupanti quelle del sesto, il settimo è stato già dimesso. Mentre è ancora in fase di accertamento chi sia il datore di lavoro dei feriti, il pubblico ministero di turno della Procura di

### LE INDAGINI

La commissione del Senato sugli infortuni sul lavoro farà un sopralluogo  
Lotito (Inail): va sciolto il nodo degli appalti

Monza, Emanuela Massenz, ieri mattina ha effettuato un sopralluogo «per avere contezza completa della situazione attuale» e si è affidata «a dei tecnici» per i rilievi e per poter ricostruire la dinamica dell'incidente. Il pm ha chiamato a raccolta i tecnici pubblici, tra cui Arpa, Asl, Vigili del fuoco, Carabinieri del Noe, e oggi nominerà un suo consulente.

Ieri, il fascicolo aperto giovedì sera, è stato rubricato ed è stata aperta un'inchiesta, per il momento a carico di ignoti, sull'esplosione: l'ipotesi di reato è lesioni colpose sui luoghi di lavoro. Già oggi sarà iscritto a titolo di indagato per la stessa ipotesi di reato il titolare dell'azienda, Giovanni Merlino. Secondo quanto ha spiegato il pm, si tratterà di un'iscrizione a titolo di garanzia dello stesso datore di lavoro, non di un'attribuzione di responsabilità, che sarà formalizzata questa mattina. Così il titolare Eureco potrà partecipare con i propri legali agli eventuali accertamenti non ripetibili utili agli inquirenti per ricostruire la dinamica dell'incidente e che poi potrebbero essere utilizzati come prove in un eventuale processo.

Dopo che i vigili del fuoco han-

no messo in sicurezza lo stabilimento, la Eureco è stata sottoposta a sequestro. Chi ci è entrato ieri spiega che per via dell'incendio e dell'intervento dei vigili del fuoco non sarà semplice ricostruire le cause dello scoppio e la dinamica. Giuseppe Sgorbati, direttore del dipartimento di Milano di Arpa Lombardia, dice che «la parte dello stabilimento coinvolta nello scoppio è tutto sommato limitata e i rilievi speditivi, di emergenza, fatti nelle prime ore, non destano preoccupazioni dal punto di vista ambientale, anche se bisogna aspettare gli esiti delle analisi più complesse che riguardano i microinquinanti». L'Arpa, che è stata coinvolta nelle indagini, adesso dovrà accertare che «la quantità di materiale da smaltire, la tipologia e le modalità di smaltimento corrispondano alle autorizzazioni della Eureco». I primi rilievi hanno aperto un ventaglio di ipotesi molto ampio, a terra pare che fossero visibili tra l'altro anche delle batterie al piombo. Nei prossimi giorni anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro del Senato effettuerà un sopralluogo a Paderno Dugnano per acquisire informazioni dirette sull'accaduto.

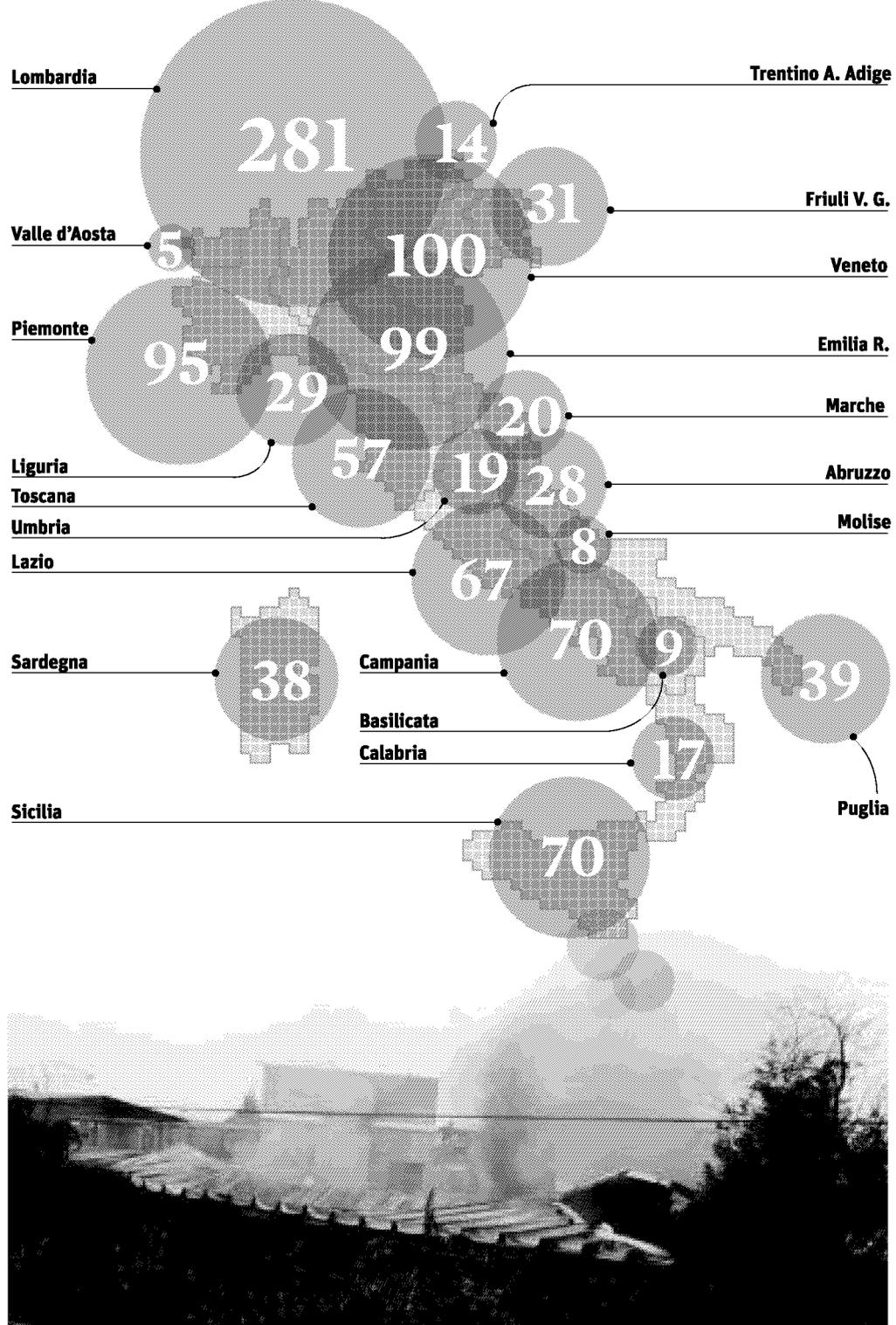
Il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail, Francesco Lotito, che ieri era a Paderno Dugnano per seguire sul posto l'evoluzione delle indagini, dice che «l'incidente della Eureco ripropone per l'ennesima volta il problema degli appalti. Questa è la storia di una piccola impresa che si occupa dello smaltimento di rifiuti pericolosi e non, che ha dato in appalto a una cooperativa ancora più piccola una parte della sua attività (cinque degli operai coinvolti sono di una ditta esterna, Ndr). A questo punto bisogna capire bene in quali condizioni di sicurezza questa attività veniva svolta. Dobbiamo prendere coscienza del fatto che gli appalti e i subappalti hanno a che fare con la sicurezza e che più questa filiera si sgrana maggiore è l'esposizione al rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa del ministero dell'Ambiente

Gli stabilimenti a rischio regione per regione



Casse / 1. Su tempi e modalità delle modifiche discutono i 260mila agenti di commercio e promotori finanziari

# Riforma Enasarco a dicembre

### Il cda dell'ente pensione deciderà entro l'anno per l'aumento di età e contributi

Un mese e mezzo. È il tempo massimo che si è dato il consiglio d'amministrazione di **Enasarco**, secondo indiscrezioni, per prendere una decisione sulla riforma previdenziale. L'ente pensione degli agenti di commercio (260mila iscritti attivi) ha distribuito alle parti sociali un documento di discussione con alcune proposte di cambiamento del sistema di contribuzione e dei requisiti minimi per la pensione di vecchiaia. Salvo colpi di scena, il cda della cassa presieduta da Brunetto Boco deciderà quindi a metà dicembre.

Due i punti salienti della proposta di riforma: l'aumento dei massimali provvigionali (su cui c'è un prelievo del 6,75%) e, per le donne, l'innalzamento dell'età minima per la pensione di vecchiaia (da 61 a 65 anni). Rialzo in vista per uomini e donne anche dell'anzianità contributiva (da 21 a 25 anni). Da segnalare (vedi tabella) che le modifi-

che, già nel documento proposto dai vertici Enasarco, sono spalmate nel tempo: due anni per l'aumento di massimali; tre anni per l'età minima e l'anzianità contributiva.

Dalla stessa cassa di previdenza hanno fatto sapere che alcune ipotesi di lavoro messe in campo sono da considerarsi superate e comunque da diluire su più anni di quelli indicati. Sta di fatto che il documento (datato 18 ottobre) è in discussione nell'ambito dei vari sindacati e categorie rappresentate (o meno) nel cda Enasarco. Nel consiglio dell'ente è presente l'**Usarci**, l'Unione sindacati agenti e rappresentanti di commercio italiani: «Per quanto ci riguarda il dibattito sulla riforma è stato già avviato - afferma il presidente Usarci, Umberto Mirizzi - Per esempio, sull'aumento dell'età delle donne la nostra organizzazione è contraria. Più in generale chiederemo di spalmare su più anni le modifiche previste. Sarà alla fine il consiglio Enasarco a decidere».

Per giustificare la riforma, nella premessa del documento messo in discussione si fa riferimento «all'obbligo legale di stabilità trentennale del bilancio tecnico della fondazione, tenuto conto delle proiezioni, ugualmente obbligatorie, per un arco di tempo di 50 anni». E, spiega il segre-

tario generale Usarci Antonello Marzolla (consigliere Enasarco) «queste proiezioni si basano su anni come il 2008 e 2009, periodi tra i più infelici dal punto di vista economico». Da qui la necessità tra qualche tempo di realizzare altre proiezioni del bilancio tecnico alla luce di condizioni economiche, si spera, migliori.

Resta il fatto che associazioni di agenti di commercio e promotori finanziari non presenti nel consiglio della cassa, sono contrarie a tali aumenti contributivi. C'è **Federagenti-Cisal** che chiede di far confluire Enasarco dentro l'Inps e in questi giorni ha lanciato una campagna contro la riforma e la dismissione del patrimonio immobiliare. Critici da sempre nei confronti della contribuzione obbligatoria a Enasarco sono i promotori finanziari. «La mia associazione rappresenta circa 12mila promotori finanziari - afferma Elio Conti Nibali, presidente **Anasf**, la più importante organizzazione di settore -. È da tempo che lottiamo in tutte le sedi per eliminare la doppia contribuzione obbligatoria a Enasarco e Inps. Tanto più ora con le modifiche previste. Meglio un accorpamento con altri enti previdenziali».

**Vitaliano D'Angerio**  
v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donne in pensione più tardi

Proposta aumento requisiti minimi per la pensione di vecchiaia

Sesso		1° anno	2° anno	3° anno
Uomini	Età minima	65	65	65
	Anzianità contributiva	21	23	25
Donne	Età minima	61	63	65
	Anzianità contributiva	21	23	25

Nota: 65 anni di età e 25 anni di anzianità contributiva, raggiunti con la seguente progressione dalla data di entrata in vigore delle modifiche regolamentari. Fonte: documenti Enasarco

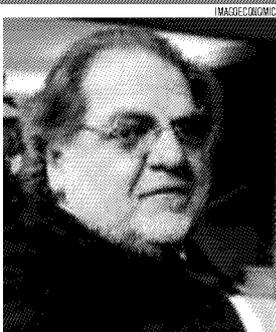
## Provvigioni come cambia il calcolo

Proposta aumento dei massimali provvigionali. Dati in euro

Massimale	Attuale	1° anno modifica	2° anno modifica
Monomandatari	27.667	30.000	37.500
Plurimandatari	15.810	20.000	25.000

Fonte: documenti Enasarco

## I NUMERI DI ENASARCO



### Agenti di commercio iscritti

- La cassa di previdenza Enasarco, presieduta da Brunetto Boco (nella foto) a fine 2009 registrava un numero di iscritti attivi (agenti cui risulta il versamento di almeno un contributo nell'anno di riferimento) pari a 259.482
- Il numero degli agenti monomandatari: uomini 68.568, donne 8.882
- Il numero degli agenti plurimandatari: uomini 160.852, donne 21.180

